

“Dopo le quote latte ora tocca ai falsi prodotti italiani”

Il titolare delle Politiche agricole: “Chiederò al G8 verde di bloccare i pirati della tavola”

Intervista

VANNI CORNERO
TORINO

Il ministro Luca Zaia

“Adesso basta con le guerre tra poveri, è ora di guardare avanti», incassata anche la fiducia del Senato sul decreto incentivi, in cui sono state inserite le norme sulle quote latte, il ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, sventola il ramoscello d'ulivo. «Abbiamo chiuso definitivamente la questione - dice - lo Stato incasserà 1 miliardo e 671 milioni di euro dalle aziende che hanno “splaonato”. Questo senza ricorrere a sanatorie, nè chiudere allevamenti che torneranno a pieno titolo nel tessuto produttivo del Paese

e nella legalità».

Ministro, ma è una pace o una “normalizzazione”? Le proteste sono state pesanti e hanno anche determinato una netta spaccatura tra i rappresentanti degli agricoltori. Ora tutto questo è davvero archiviato? «Io dico che i sindacati si devono ricompattare, pensare al futuro del settore, concentrarsi sui problemi del mercato. Mi pare che da una certa parte ci sia stata una forte volontà polemica, la voglia di trovare un capro espiatorio alle tante magagne accumulate nel comparto del latte. La mia linea è ascoltare tutti, ma poi decidere in modo concreto, senza logiche di lobby, in maniera equidistante da tutti e dando garanzie a tutti».

Lei mette l'accento sui problemi del mercato, ma le quote produttive non sono un meccanismo di mercato?

«Il fatto è che nei mesi scorsi qualcuno andava in giro a dire che il prezzo del latte era crollato per colpa dell'aumento di quota che sono riuscito a ottenere a Bruxelles per l'Italia. Invece il crollo è

europeo e noi, essendo grandi importatori, necessariamente subiamo i listini stranieri: in Italia entra latte a 18-20 centesimi il litro, questo è un dato di concorrenza, non c'entra l'aumento di quota e non c'entra il ministro. Torno a dire: bisogna lasciar da parte le polemiche e guardare avanti».

Allora parliamo di futuro prossimo. Sabato a Cison di Valmarino, in provincia di Treviso, inizierà il primo G8 agricolo della storia. Lei lo ha ottenuto ed organizzato, con quali obiettivi?

«Mi aspetto che l'Italia, uno dei Paesi leader dell'agricoltura mondiale, esca rafforzata, con un ruolo di centralità internazionale. Uno dei cardini del summit sarà la lotta alle speculazioni sui prezzi delle materie prime agricole e bisogna anche approntare una strategia di risposta all'emergenza alimentare mondiale. Il

nostro Paese, che ha un'agricoltura vera e veri agricoltori, deve far sentire la sua voce in un discorso che mira ad un ripensamento generale delle strategie sul cibo».

Perché la scelta del posto è caduta su Cison di Valmarino? Qualcuno dice che lei ha voluto giocare in casa.

«La realtà è che si tratta di un luogo splendido dal punto di vista turistico e ambientale, inoltre il Veneto è una terra di grandi eccellenze agricole. Poi il maniero di Castelbrando, cornice dell'evento, dà massime garanzie di sicurezza: anche se questo G8 non può alimentare manifestazioni antagoniste riteniamo che chiunque abbia il diritto di pensarla diversamente, ma se il dissenso dovesse sfociare in reato non lo tolleremo».

Si sa che ha preparato un «frigo degli orrori» da mostrare ai suoi colleghi. Di che si tratta?

«Della raccolta di tutti i falsi prodotti alimentari spacciati per italiani che ci sono in giro nel mondo. L'identità produttiva e le denominazioni sono quel che fa la differenza nel made in Italy agroalimentare, voglio convincere i ministri del G8 della necessità di difendere un patrimonio di sapori e cultura di cui tutti devono poter godere nella sua piena genuinità ed originalità».

RISCHIO NO GLOBAL
«E' il primo summit a otto del settore e siamo decisi a dare risposte concrete»

RAMOSCELLO D'ULIVO
«Basta con le guerre tra poveri, pensiamo ai problemi di mercato»

**Lotta alle
speculazioni**
Il ministro
Luca Zaia
mette come
primo punto
del vertice
internazionale
le garanzie
sull'equilibrio
dei prezzi
agricoli

1,67

miliardi
allo Stato
dalle aziende
che hanno
superato
le quote latte

